

CONTENUTO:

La meditazione odierna (la seconda di questo ciclo) inizia con il Salmo 119 e poi il 23. S'intitola: Alle sorgenti del Giordano dello Spirito: il Dio della Grazia e della Parola: Psalterium meum, gaudium meum! La fede e la preghiera hanno come loro sorgente la grazia divina che si rivela. In principio c'è la teofania, la rivelazione, c'è quel dono d'amore che fa fremere i nostri cuori nella fede e muovere le nostre labbra nell'orazione.

*L'invito che ci rivolge il più lungo dei Salmi, il 119, è proprio quello di ascoltare la Parola divina presente nella Bibbia. Nei versi del Salmo 119 sentiamo vibrare l'amore per questa Parola che brilla anche nel buio dell'esistenza. **Non affannatevi per la vostra vita!** (Mt 6).*

PASSAGGI E CITAZIONI:**La Preghiera e la Fede hanno come loro sorgente la grazia divina che si rivela**

- 1) S.WEIL. *"E' illusorio voler salire al cielo con salti sempre più alti: se invece, noi guardiamo a lungo il cielo, Dio discende e ci rapisce. Come dice Eschilo: ciò che è divino, è senza sforzo"*

E' questa una suggestiva parabola per esaltare il primato della grazia divina, la *charis* paolina (un vocabolo greco che ha generato il latino caritas) quindi, esprime amore ma ha pure prodotto i moderni *charme* e *charm*, evocando anche il fascino e la bellezza di questo dono.

- 2) GV. 6,44: *"Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre"*, dirà Gesù nel suo grandioso discorso eucaristico di Cafarnaò.

Tutto il percorso delle Mediazioni proposte segue una duplice impostazione del percorso: **Il volto di Dio / Il volto dell'uomo**, condotto essenzialmente attraverso la riflessione sui Salmi, seguendone i diversi registri letterari e tematici, gustandone i simboli, le immagini, i sentimenti, condividendo le gioie e le ansie dell'orante.

- 3) S.AGOSTINO, *Meditationes super Psalmos* (Commento Salmo 187)

"Psalterium meum, gaudium meum!" (O mio Salterio tu sei la mia gioia!)

Con questo atteggiamento interiore si contempla nella prima tappa la sorgente di quel Giordano dello Spirito, che come il percorso del fiume guiderà attraverso percorsi ora tortuosi ora lineari tutto il percorso.

- 4) SALMO 42 v.7 *“In me si rattrista l’anima mia, perciò di te mi ricordo della terra del Giordano e dell’Ermon, dal monte Misar. Un abisso chiama l’abisso, al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde, sopra di me sono passati”*.
- 5) La Parola, come prima teofania di Dio, *“Dio disse, sia la Luce, e la luce fu!”*
Tutta la Bibbia è un evento sonoro.
- 6) Prologo di Giovanni: *“In principio c’era la Parola, e la Parola era presso Dio”*
- 7) Deut.4,12: *“Il Signore vi parlò dal fuoco; coi udivate il suono delle sue parole, ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce”*
- 8) Paolo citando Isaia in Rom.. 10,20: *“Isaia arriva poi fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano; mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me”*. Il primato della Grazia.
- 9) Carl Gustav JUNG: *“Vocatus atque non vocatus, Deus aderit!”* (Chiamato o non chiamato, Dio ci sarà)

Il Salmo 119, della TORAH, ha un andamento a spirale, ripetitivo, come un flusso ininterrotto, a ondate (che richiama il passo di. Gv 13,17): l’invito che ci rivolge questo Salmo, il più lungo del Salterio, è proprio quello di ascoltare la parola divina presente nella Bibbia:

- a) Vers.105 *“Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino”*
- b) “ 103 *“Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, più del miele per la mia bocca”*
- c) “ 127 *“Perciò amo i tuoi comandi, più dell’oro, più dell’oro fino”*
- d) “ 94 *“Io sono tuo: salvami, perché ho ricercato i tuoi precetti”*

Gradualmente si passa dall’Alleanza come trattato, all’Alleanza come relazione d’amore, come descritta da Osea e soprattutto dal Cantico dei Cantici:

- 10) Cantico dei cantici *“Il mio amato è mio e io sono sua”*
“Io sono del mio amato e il mio amato è mio”

Lasciandosi guidare da questo canto della parola di DIO, dal suo ritmo simile a quello di un moto perpetuo musicale, ripetendo questa sorta di rosario biblico nel quale domina la ripetizione che è tipica del linguaggio degli innamorati, si è coinvolti, avvolti e fin travolti dalla sua forza liberante e si diventa ascoltatori obbedienti e praticanti

Nella nuova Alleanza, l’Amore diventa unità e Dio s’insedia nel cuore dell’uomo (Geremia 31)

La Grazia (Charis) è il punto di partenza della Fede, come sottolineato da Paolo, che ribadiva che davanti a noi e prima di noi si erge il Signore che ci guida.

La contemplazione del primato di Dio e della sua parola, è celebrata dal Salmo 23, un canto di fede e fiducia a proposito del quale Bergson scriveva:

11) Henri Louis Bergson: *“Le centinaia di libri che ho letto, non mi hanno procurato mai tanta luce e tanto conforto quanto questi versi”*

12) *“Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla”* (Salmo 23)

L'uomo non è un vagabondo solitario, senza guida; c'è una presenza accanto a noi, c'è una parola che dà senso al cammino della vita, c'è un Dio che non lascia cadere dalle sue mani la creatura che ha plasmato e che reca ancora il tepore e l'impronta di quelle dita.

Accanto al simbolo del pastore se ne associa un altro che costituisce il punto d'arrivo del viaggio: è quello della cena e dell'ospite:

13) *“Tu imbandisci davanti a me una mensa...Ungi d'olio il mio capo, la mia bocca trabocca”* (Salmo 23, v.5)

Si ha quindi un passo ulteriore: la grazia-*charis* del pastore che ci illumina e ci guida alla verità, si rivela alla fine grazia-*charitas*, cioè comunione, intimità amore, espresso proprio dal simbolo della mensa; essa può evocare, tra l'altro, il sacrificio di comunione che comprendeva un pasto sacro nel Tempio: non per nulla il sogno dell'orante è di *“abitare nella casa del Signore per lunghissimi giorni”* accanto al suo Dio.

Si chiude così la prima tappa di questo itinerario, il cui inizio è stato simbolicamente posto alle sorgenti del Giordano: in essa si è svelata davanti a noi l'epifania di Dio e della sua parola: c'è una presenza che veglia accanto a noi, c'è una parola che dà senso al cammino della vita, c'è un Dio che non lascia cadere dalle sue mani la creatura che egli ha plasmato e che reca ancora il tepore e l'impronta di quelle dita.